

## Il Pd in piazza

Reazione al premier  
I veri problemi italiani

### «Mille piazze», tutti gli appuntamenti dei big del Pd

Arrivano le «mille piazze» del Pd. Oggi e domani in big in campo contro il governo e per «l'alternativa», in cui il Pd presenterà le sue proposte su lavoro, imprese, sanità, scuola, con lo slogan «Sempre i problemi suoi, mai i problemi nostri». Bersani,

domani sarà a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), alle 17 in piazzetta San Francesco. Sempre domani Enrico Letta sarà a Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, dalle 16 alle 20. Rosy Bindi sarà oggi a Firenze in piazza della Repubblica alle 17 e domani a Reggio Emilia in piazza Fontanesi. Franceschini sabato sarà al gazebo di largo Argentina dalle 16 alle 20, Anna Finocchiaro oggi alle 21 a Pi-

sa. D'Alema oggi alle 11 incontra i lavoratori dell'Ansaldo a Napoli (alle 10 in via Argine) e alle 12 i lavoratori Fincantieri e Fiat alla sede Pd in via Generale Orsini. Veltroni sabato a Roma parteciperà alla manifestazione di largo Ferruccio Mengaroni (dalle 10), Gentiloni sarà oggi a Roma, piazza Talenti, dalle 11.30. Domani Livia Turco alla Garbatella e Beppe Fioroni a Viterbo.

→ **Il leader Pd** contro Berlusconi: preoccupato come Napolitano, ma gli italiani non lo seguiranno

→ **Oggi e domani** democratici in piazza. «Lavoro al primo posto, no alle leggi ad personam»

# Bersani: «Frase violentissime e sconsiderate, lo fermeremo»

«Frase violentissime e sconsiderate», dice Bersani a proposito degli attacchi di Berlusconi da Bonn. «È al tramonto, può tentare di forzare la mano, noi andiamo in piazza per fermare la deriva plebiscitaria».

ANDREA CARUGATI

ROMA

«Frase violentissime e sconsiderate, non so cosa Berlusconi abbia in testa, di sicuro allude a un sistema che non è il nostro, che non è quello di una repubblica costituzionale, ma sbaglia i suoi calcoli, perché gli italiani hanno la forza di difendere la Costituzione». Pierluigi Bersani lancia dal teatro Vittoria di Testaccio le «mille piazze» del Pd, tutti i big in campo oggi e domani per «dire la nostra» sull'emergenza democratica e sulla crisi economica e sociale. Due temi che il leader Pd intende tenere costantemente uniti, senza dividere gli italiani tra i «tifosi» della questione democratica e quelli che non arrivano a fine mese. L'unico modo, spiega, «per fermare la curva plebiscitaria» del Cavaliere e tessere l'alternativa.

#### IL LAVORO AL PRIMO POSTO

«Per noi il lavoro è al primo posto», spiega, «anche chi non rischia di perderlo è preoccupato per i figli, gli italiani devono sentire che ci siamo». Ma «dobbiamo stare attenti, Berlusconi si avvia al tramonto, e c'è il rischio che forzi la mano. E oggi abbiamo un motivo in più per andare in piazza».



Pier Luigi Bersani presenta l'iniziativa Mille Piazze

«Napolitano ha pronunciato parole sagge e ferme. Se è preoccupato il presidente lo sono anch'io, ma Berlusconi sottovalutata una cosa: se tocca i principi fondamentali si accorgerà che gli italiani non sono disponibili alle avventure. Noi di certo non andremo dove vuole lui...che sta bene con Putin, Gheddafi e in Bielorussia, dove non c'è l'opinione pubblica, e per lui è una vera pac-

chia». «Questo qui è un problema, bisogna mandarlo a casa», conclude tra gli applausi. Già, ma come? Il leader Pd illustra la sua ricetta che parte da due pilastri. Primo: il «riassunto» di dieci anni di governi Berlusconi. «Solo guai per le tasche degli italiani, non è vero che la crisi è alle spalle, i dati Osce dicono che dobbiamo recuperare da un -4,7 rispetto al 2007, mentre la media Ue è -2,4».

#### NO AL REFERENDUM SU BERLUSCONI

Secondo pilastro: «Lui pensa che il terreno migliore sia un costante referendum su di lui, così può richiamare all'ordine i suoi caporali e anche quelli che l'hanno votato e sono delusi, e non sono pochi». Insomma, «il giudizio di Dio su di lui è il terreno che gli piace, che gli ha sempre portato bene». Ecco perché Bersani punta su un «altro campo di discussione».

Foto di Riccardo Antimiani / Eidon